

IL VOLTO VIVO E GIOIOSO DELLA TEOLOGIA



Mons. Carlo Molari è nato a Cesena il 25 luglio 1928, in una famiglia profondamente cristiana. Fu consacrato.

sacerdote nel 1952. Ha scritto in merito alla sua vocazione: “Mio padre era tornitore meccanico e adorava il suo lavoro... Ma era soprattutto un fervido credente. La sua pratica religiosa era costante e serena. Alla sua testimonianza, credo, debbo la decisione di diventare sacerdote” (Essere teologi oggi, p. 98).

Laureatosi in teologia dogmatica e in Diritto civile e canonico, ha insegnato per diversi anni nelle università cattoliche del Laterano, della Gregoriana e dell’Urbaniana di Roma. Per nove anni ha ricoperto l’incarico di segretario dell’Associazione teologica italiana.

“Teologo della coscienza e dell’evoluzione umana” (Avvenire), “Una delle figure più affascinanti nel nostro panorama

teologico”(Roncalli).

Ma forse il ritratto più fedele e riuscito è quello di “Volto vivo e gioioso della teologia”(Pino Lorizio), insieme a quello di “Uomo libero dalla fede viva e dall’intelligenza sempre in ricerca” (Mons. Bruno Forte, vescovo e teologo).

Di fronte ai profondi cambiamenti culturali, in corso da decenni, che hanno sconvolto modelli e categorie tradizionali della vita cristiana e della teologia, il Concilio Vaticano II° aveva sollecitato “nuove analisi e nuove sintesi”. Don Carlo ha raccolto tale sfida con grande entusiasmo e passione. Era la sua missione. Ha scritto infatti: “Fare teologia non è un mestiere o un semplice servizio reso agli altri, ma è un modo concreto di vivere la fede ecclesiale, è uno stile di vita, e per me, oggi, è componente di identità personale, ragione di tutta la mia storia”.

In occasione dei suoi 90 anni, un centinaio di amici dell’Associazione ORE 11 gli hanno organizzato una festa durante la quale in un clima confidenziale, alla amarcord, Carlo ha rievocato, come in un film, gli anni del lungo cammino della sua vita che egli riassume in “TRE CONVERSIONI” filosofica – teologica – spirituale. Esse costituiscono l’essenza del suo pensiero e della sua umanità (qualcuno argutamente ha scritto che proprio queste conversioni, gli hanno impedito di diventare cardinale...).

Nella teologia era prevalente il “modello statico” che interpreta la realtà come già perfetta sin dall’inizio (vedi l’immagine del paradiso terrestre) poi decaduta col peccato originale.

Don Carlo si è convertito al “modello evolutivo” il quale sostiene che l’inizio della creazione è imperfetto e i processi sono delle potenzialità che nel tempo emergono dal grembo stesso delle cose verso la perfezione.

Già il papa Pio XII nel 1950 considerava il processo evolutivo come un'ipotesi percorribile e papa Giovanni Paolo II l'ha riconosciuta ufficialmente come qualcosa di più che una ipotesi.

Papa Francesco al convegno della Chiesa Italiana a Firenze nel 2015 così si è espresso: «La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo».

Forse, però, non tutti sanno che, all'età di 50 anni, la sacra congregazione per la dottrina della fede (ex- Sant'Uffizio) ha sospeso don Carlo dall'insegnamento nelle università pontificie romane, assicurandogli comunque la giusta pensione (il che significa economicamente che per più di 40 anni Carlo è pesato sulle casse dello Stato pontificio!).

In particolare gli veniva contestata la teoria secondo cui di Dio non si possa dire nulla di definitivo, in quanto la comprensione di Dio cresce con l'evolversi dell'uomo e lo sviluppo delle sue capacità cognitive.

Che cosa pensare? Pur riconoscendo che alcune sue tesi teologiche risultano molto innovative ed ardite, con aspetti discutibili e problematici... tuttavia molti addetti ai lavori hanno considerato la sua sospensione dall'insegnamento eccessiva e non sufficientemente fondata, soprattutto perché comminata nel 1978, dopo le aperture del Concilio Ecumenico Vaticano II°.

La sua teologia è stata una delle – non poche – pietre scartate nella Chiesa italiana, frutto delle antiche resistenze romane al vento conciliare.

Certamente tale decisione è stata molto dolorosa per lui. Ma conoscendo il suo spirito di fede nel Signore e di obbedienza ai superiori, quando in seguito gli chiedevano un commento su quell'evento, egli serenamente amava ripetere con un mesto sorriso: “Ci siamo lasciati senza rancore! Infatti sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci separano.”

A chi vuole conoscere da vicino le sue conversioni con l'ampia sintesi del suo pensiero, consiglio il suo ultimo libro, quasi un testamento, intitolato “Il cammino spirituale del cristiano. La sequela di Cristo nel nuovo orizzonte planetario” (Gabrielli Ed. 2020, 570 pagine).

E' importante sottolineare che le sue conversioni, don Carlo non le ha vissute in solitudine, nel segreto della sua coscienza... ma le ha condivise apertamente con quelle che egli definisce le sue “VARIE FAMIGLIE” e cioè: quella di Cesena, il San Leone Magno, la Fuci (Federazione universitari cattolici italiani), l'ATI (Associazione teologi italiani), il Sae (Segretariato attività ecumeniche), Associazione Ore Undici, la Cittadella di Assisi, l'eremo di Camaldoli, Romena...

Si è confrontato con molte figure carismatiche aperte come lui al vento dello Spirito. Oltre ai cardinali Michele Pellegrino e Carlo Maria Martini, al vescovo mons. Luigi Bettazzi, ricordiamo Benedetto Calati, Giuseppe Barbaglio, Ernesto Balducci, Davide Maria Turolfo, Arturo Paoli, Adriana Zari, Ettore Masina, Raniero La Valle... e tanti altri.

E poiché il luogo della teologia non è fortunatamente soltanto l'università, dopo la sospensione dall'insegnamento don Carlo è stato a tempo pieno un infaticabile scrittore ed animatore di conferenze, incontri, corsi di esercizi spirituali per comunità, congregazioni religiose e diocesi sparse in Italia.

Molto richiesto nei dibattiti culturali e scientifici e nel dialogo ecumenico con le altre religioni, ha sempre cercato di costruire ponti, evidenziando ciò che unisce e valorizzando i “semina Verbi” presenti in ogni fede e cultura.

Tra le varie famiglie da lui predilette, un ricordo molto speciale merita naturalmente la nostra comunità marista del SAN LEONE MAGNO di Roma nella quale egli ha vissuto per oltre 40 anni, dal 1967 al 2011.

Don Carlo ha collaborato nella pastorale scolastica del SLM come cappellano delle liturgie infrasettimanali e festive, nelle confessioni, nei ritiri, nei momenti formativi e di accompagnamento spirituale sia per i docenti che per le famiglie, ai corsi di preparazione alla prima comunione ed alla cresima, nelle attività giovanili (Lega Missionaria Studenti, Scouts, il Gruppo Semo li mejo...sempre in sintonia con i cappuccini P. Bernardino e P. Paolino).

Un ricordo a parte merita la S. Messa festiva delle ore 11.30. Era nata nel 1968 per iniziativa di un gruppo dei giovani di terza liceale, preparata ogni martedì sera in un incontro di riflessione sui testi liturgici. In seguito si è aperta al contributo di persone provenienti da diverse esperienze culturali e religiose, alla ricerca del senso della vita nel mondo di oggi. Ne è nato il volume "Percorsi comunitari di fede" dedicato alla prof.ssa Ornella Stazi alla cui solerzia e fedeltà si deve la raccolta delle omelie ed al fratello marista Vasco Santi, al cui impegno si deve la continuità del cammino liturgico...

Non possiamo dimenticare la preghiera del vespro della domenica sera, momento privilegiato di adorazione riservato ai Fratelli durante il quale don Carlo regalava un profondo ed originale commento liturgico, cercando di tradurre le categorie della fede in linguaggio attuale.

Egli era talmente bene inserito nella comunità del SLM da dividerne ogni evento significativo. Era per noi tutti un genuino confratello perché aveva incarnata la tipica virtù marista della SEMPLICITÀ, semplicità del cuore e del tratto nelle relazioni fraterne, sull'esempio di Maria a Nazaret e di San Marcellino Champagnat.

I superiori riconoscendogli tale preziosa qualità e l'incalcolabile bene seminato a piene mani al SLM, lo hanno "affiliato" all'Istituto Marista. Egli come segno di riconoscenza per tale raro privilegio ha risposto dedicando il suo libro, Per una spiritualità adulta, "Ai Fratelli Maristi italiani, grato dell'amicizia, delle numerose opportunità pastorali offertomi e dell'Affiliazione all'Istituto. Al termine del quarantennale servizio al SLM di Roma".

L'ultima Santa Messa celebrata da don Carlo al SLM è stata nel 2017 per la solenne festa dei 200 anni di vita dell'Istituto Marista, organizzata dagli exalumni in teatro, alla presenza di alunni, famiglie e docenti e del Capo dello Stato Sergio Mattarella anch'egli nostro ex alunno.

Ma qualcuno, forse, vorrebbe conoscere qualche tratto più casalingo e meno istituzionale della figura di don Carlo.

Ecco alcune spigolature meno conosciute:

- I corsi estivi di teologia a Lavarone (Trentino) insieme ai giovani maristi, durante i quali amava le partite a carte, le gare di pallavolo, le escursioni in montagna.
- l'attenzione scrupolosa alla salute lo ha privato del gusto saporito dei salumi e dei formaggi, ma amava lo yogurt magro, i gelati e i dolci in generale.
- i suoi bastoncini di bambù invece delle posate metalliche, che maneggiava con destrezza zen durante i pasti, a motivo dell'allergia al nickel delle sue mani.
- Il crollo della libreria nella sua camera per il peso (non solo teologico) dei troppi volumi...
- lo spaccio del Vaticano frequentato per procurare sigarette a qualche marista accanito fumatore o la farmacia per medicinali non in vendita in Italia
- Il ticchettio insistente della sua macchina da scrivere fino a tarda notte, che fungeva da musica o sonnifero per i vicini di stanza, prima dell'arrivo del computer

- Il suo incedere a passo svelto, con qualche inciampo di troppo... perché incapace di perdere un solo minuto del suo tempo prezioso
- Il suo senso dello humor e le risate allegre di fronte a situazioni singolari o strane
- La sua Ferrari (Fiat punto) con la quale percorreva veloce e sicuro l'Italia in tempi ancora orfani del navigatore

Ma chi era il vero don Carlo, al di là delle apparenze? Dove attingeva le energie spirituali per superare le inevitabili prove della vita che non gli sono mancate?

- Don Carlo è stato un uomo di Dio, autentico Maestro di pensiero e di vita
- Sacerdote fedele alla sua vocazione, amante della preghiera, del silenzio, della contemplazione
- Guida spirituale illuminata, buon conoscitore dell'animo umano, capace di ascolto profondo, sapeva consigliare e infondere fiducia in chi soffriva a causa dei problemi di coscienza, personali e familiari.
- Persona socievole, gradita, discreta, disponibile a scusare i limiti e i difetti altrui con un sorriso benevolo di tenerezza, senza mai sentirsi superiore
- Mente al di sopra della media, studioso profondo ed esigente, coerente sino a pagare di persona per le proprie convinzioni
- Volto dal sorriso spontaneo, che nasceva da un animo mite e sereno
- Amava dire sempre la verità, ma con carità. Non rispondeva al male con il male. In particolare a chi polemicamente gli sottolineava presunti errori teologici e dottrinali, egli replicava con tono pacato, dando risposte bene argomentate e spesso difficili da controbattere

Contro la concezione statica e passiva della vita e a favore di un cammino di conversione spirituale da intraprendere ogni giorno, don Carlo ci lascia in eredità l'invito di San Paolo agli Ebrei: "Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù" (Eb.12, 2)

Gli ultimi anni li ha vissuti a Cesena. Alcuni mesi fa, a causa di una caduta, è stato ricoverato nella casa di riposo Opera Don Baronio per le cure del caso. E' rimasto lucido sino agli ultimi giorni. Confortato dalla visita del suo amico vescovo, è tornato alla casa del Padre il 19 febbraio 2022, all'età di 94 anni.

Al suo funerale concelebrato solennemente nella cattedrale da molti amici sacerdoti, erano presenti anche 10 fratelli maristi provenienti dai vari istituti d'Italia.

Don Carlo può giustamente ripetere con San Paolo :

"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho mantenuto la fede" (2 Tm 4,7)

Grazie, don Carlo, della tua vita generosamente condivisa con noi!

(note stilate da fr. Massimo Radicetti, lette durante la s.messa del 20 marzo 2022)